

## COMUNE SOTTO ASSEDIO

Appendino è sola: "Io il bersaglio"  
Anche i suoi assessori la criticano

La sindaca: sono nel mirino di tutti. Malumori tra i consiglieri grillini

ANDREA ROSSI  
TORINO

«Hanno puntato tutti il mirino contro di me». Il risveglio dopo una notte agitata - passata in parte a prepararsi per il confronto con la Corte dei Conti che sta esaminando i bilanci del Comune - non è dei migliori. Anzi, forse è il peggiore da quando, quasi un anno fa, Chiara Appendino è approdata al piano nobile di Palazzo Civico. La lettura dei giornali non aiuta: la sindaca di Torino ne ricava la sensazione, per lei inedita, di essere sotto assedio. «Imputano tutto a noi, come se fossimo gli unici responsabili», si sfoga con i più stretti collaboratori. Si sente sola. Isolata. È nervosa, tesa, quasi livida. Lo sarà anche in serata, quando in tv, a Porta a Porta, affronta l'ultimo round di una giornata segnata da tre circostanze inedite.

Mentre è davanti ai giudici della Corte dei Conti i suoi assessori, in giunta, forse per la prima volta fanno emergere i distinguo. Ne nasce un confronto, a tratti serrato, con il capo di gabinetto Paolo Giordana, vicinissimo alla sindaca. Alcuni sono contrariati. Uno dei più solidi,

l'assessore al Commercio Alberto Sacco, si fa portavoce dei malumori: nessuno è stato coinvolto nell'organizzazione, né informato dopo il caos di sabato sera. «Dovevamo chiedere scusa. Non per prenderci la colpa ma per vicinanza a chi era in quella piazza», dicono in molti.

È un po' il concetto intorno a cui ruota la telefonata di Appendino con il presidente della Regione. Sergio Chiamparino è il secondo tassello della giornata. Non risparmia critiche alla sindaca, che molti - a cominciare dai suoi colleghi di partito, il Pd - lo accusano di trattare con i guanti: dice che la catena di comando in piazza non ha funzionato, che servirebbe l'umiltà di capire dove si è sbagliato senza cercare capri espiatori. Sembra un messaggio diretto ad Appendino. Il sodalizio, quello che i maligni definiscono «Chiappendino», sembra incrinarsi, vacillare. Poi arriva la telefonata che riceve. Ma il governatore Chiamparino non cambia idea.

Il terzo elemento con cui Appendino da ieri deve fare i conti è il malumore dentro il Movimento 5 Stelle. Emerso a tratti nei mesi scorsi - quando la maggioranza blindata che sostiene

la sindaca ha dovuto votare, per amore di patria, provvedimenti contrari al programma elettorale - ieri è tracimato apertamente, tanto che in Comune si dà quasi per scontato che verrà istituita una commissione d'inchiesta. La richiesta, firmata da tutti i gruppi di minoranza su proposta di un consigliere del Pd, Enzo Lavolta, difficilmente verrà respinta dai Cinquestelle. La stessa Appendino potrebbe assecondarla.

«È evidente che qualcosa non ha funzionato», dice. «La magistratura è al lavoro, io sono assolutamente pronta ad assumermi le responsabilità che saranno identificate e in capo a me e alla mia amministrazione». Il concetto potrebbe valere anche per l'indagine interna, nonostante il fuoco nemico rafforzi in Appendino e nei suoi collaboratori la sensazione di essere gli unici sotto tiro. In Consiglio comunale, la sindaca ha spiegato che il compito dei vigili era presidiare sostanzialmente il perimetro esterno per impedire l'accesso di veicoli alla piazza, mentre i controlli su persone e zaini spettavano alle forze dell'ordine.

Vero, ma i numeri sembrano inchiodare anche il Comune, che

ha destinato al contrasto dei venditori abusivi appena dodici vigili: nove nel pomeriggio, tre la sera. Senza contare le 19 prescrizioni impartite dalla commissione di vigilanza - organismo che fa capo alla prefettura e si occupa di autorizzare gli eventi - poche ore prima della partita: consentire la vendita di bevande solo a chi era autorizzato; mantenere la piazza accessibile ai mezzi di soccorso; usare l'impianto audio del maxischermo per segnalare eventuali criticità al pubblico; presidiare gli accessi ai parcheggi sotterranei. Indicazioni disattese. Toccherà alla procura stabilire chi era responsabile di metterle in pratica. Di sicuro c'è che, con la riorganizzazione della dirigenza decisa da Appendino un mese fa, la struttura comunale che si occupa dell'organizzazione degli eventi, composta da tecnici di vari assessorati, ora risponde di fatto all'ufficio di gabinetto della sindaca.

## L'indagine interna

La richiesta di una commissione d'inchiesta per i fatti di piazza San Carlo è arrivata da un consigliere Pd ma difficilmente verrà respinta dai colleghi del Movimento 5 Stelle

## 12

## vigili urbani

Quelli mobilitati da Palazzo Civico sabato 3 giugno per il contrasto dei venditori abusivi: nove nel pomeriggio e tre per la sera



Peso: 59%

## Esposto del Codacons in procura

■ A chiedere di indagare la sindaca di Torino Chiara Appendino e le forze dell'ordine per concorso in lesioni gravissime è il Codacons, che ha presentato ieri un esposto alla Procura della Repubblica per i fatti di sabato notte. «Stanno emergendo numerose falle sul fronte della sicurezza - spiega l'associazione -. Riteniamo doveroso indagare per verificare se sindaco, prefetto e forze dell'ordine abbiano compiuto tutti gli atti previsti dal loro ufficio»



LAPRESSE

L'amministrazione è pronta ad assumersi le eventuali responsabilità che dovessero emergere dall'inchiesta del pm

**Chiara Appendino**  
Sindaca di Torino



Peso: 59%